

FRANCESCO MARIA LEONI

Per la conoscenza della fama del Vico in Veneto, cui la Zambelli ha dedicato una bella ricerca¹, varrebbe la pena di ristudiare la figura dell'abate Francesco Maria Leoni, su cui aveva richiamato l'attenzione per un suo intervento antispinoziano la Boscherini Giacotti². Amico del Conti fu teologo ufficiale della repubblica veneta ed intervenne in diverse questioni filosofiche e teologiche. Nella sua *Sybillarum in veteri ecclesia auctoritas et historiae ecclesiasticae conjunctio*³, il Leoni mostra di conoscere il Vico. Accennando infatti alla profezia *divinitus data*, egli sostiene che i profeti sono sapienti e scribi ed aggiunge: « hinc cum homines dirigi divino arbitrio crederent et interpretari propterea divinam voluntatem averent, ortam esse divinationem apud prophanos tradit I. B. de Vico *De' principi di una scienza nuova*, in Napoli, 1730. Unde certum est apud ethnicos prophetas quosdam censerì »⁴. Al problema della veridicità di tali profeti, ed in particolare della sibilla, il Leoni risponde per un lato attribuendo a Dio la capacità di predisporre, anche attraverso falsi profeti, la vera rivelazione, allo stesso modo che le leggi romane avevano preparato la diffusione del cristianesimo; per l'altro, con Clemente, riducendo *prophanos vates* a « *fures ... et latrones* »⁵. La conclusione finale è una rivendicazione ai soli ebrei dei veri profeti.

N. B.

VICO, JOHANN GOTTLIEB KRAUSE E JOHANN GEORG WALCH

Uno dei piú antichi accenni all'opera vichiana, che si incontrino nel mondo germanico, è senza dubbio il breve annuncio, relativo al *De antiquissima Italorum sapientia* (1710), che si legge nel *Neuer Bücher-Saal der gelehrten Welt oder ausführliche Nachrichten von allerhand neuen Büchern und andern zur heutigen Historie der Gelehrsamkeit gehörigen Sachen* (1710, 4, pp. 339-340). Questa rivista, pubblicata dalla Casa Editrice Gleditsch di Lipsia, era diretta da Johann Gottlieb Krause, cui si associò per qualche tempo Johann Georg Walch (JOACHIM KIRCHNER, *Bibliographie der Zeitschriften des deutschen Sprachgebietes bis 1900*, I, *Die Zeitschriften des deutschen Sprachgebietes von den Anfängen bis 1830*, Stuttgart, 1969, p. 2, n. 23). Krause (1684-1736), dopo avere studiato a Breslavia ed a Lipsia, fu docente prima di Eloquenza, poi di Storia presso l'Università di Lipsia, dal 1723 al 1732, quando diventò ordinario di Storia a Wittenberg. Fu autore di numerose opere di erudi-

¹ Si veda *Un episodio della fortuna settecentesca di Vico: Giacomo Stellini*, in *Omaggio a Vico*, Napoli, 1968, pp. 365 ss. Ma si vedano anche le notizie in *Dibattiti culturali nel Settecento a Venezia*, « Riv. Crit. di Storia della Filosofia », a. 1965, f. III, pp. 441 ss.

² E. BOSCHERINI GIANCOTTI, *Nota sulla diffusione della filosofia di Spinoza in Italia*, « Giorn. Crit. della Fil. It. », a. 1963, f. III, p. 353.

³ Venetiis, MDCCXLIV.

⁴ *Ivi*, p. 3.

⁵ *Ivi*, p. XXV.

zione, e diresse vari periodici letterari (CHRISTIAN GOTTLIEB JÖCHER, *Allgemeines Gelehrten-Lexicon*, Leipzig, 1750-1751, II, coll. 2162-2163; JOHANN CHRISTOPH ADELUNG e HEINRICH WILHELM ROTERMUND, *Fortsetzung und Ergänzungen zur Christian Gottlieb Jöchers allgemeinem Gelehrten-Lexiko*, Hildesheim, 1960-1961, III, coll. 826-828). Quanto a Walch (1693-1775), egli fu uno dei piú noti teologi luterani del suo tempo, e si distinse anche nel campo dell'erudizione profana: soprattutto nelle lingue antiche e negli studi storici e filosofici. Compiuti i suoi studi a Meiningen ed a Lipsia, tenne in questa città dei corsi di Filosofia e Teologia. Nel 1718 passò ad insegnare a Jena: prima Filosofia ed Antichità, poi Eloquenza ed Arte poetica. Nel 1724 diventò professore straordinario di Teologia, e nel 1728 fu promosso ordinario, avendo conseguito due anni prima il dottorato nella stessa disciplina. Collaboratore di vari periodici, Walch pubblicò numerose opere, fra cui ricorderemo soltanto una importante edizione degli scritti di Lutero (Halle, 1740-1750) e un dizionario filosofico, di cui si conoscono quattro edizioni diverse, uscite negli anni 1726-1775 (JOHANN GEORG MEUSEL, *Lexikon der vom Jahr 1750 bis 1800 verstorbenen deutschen Schriftsteller*, Leipzig, 1802-1816, XIV, pp. 360-370; *Allgemeine deutsche Biographie*, Leipzig, 1875-1912, 40, pp. 650-652). Egli fu il padre di quel Christian Wilhelm Franz Walch, che intrattenne una corrispondenza con Muratori, sebbene il suo nome sia stato erroneamente mutato in Cristoforo Guglielmo Walch dagli studiosi muratoriani (JOHANN GEORG MEUSEL, *Lexikon* cit., XIV, pp. 345-354; *Epistolario di L. A. Muratori*, edito e curato da Matteo Càmpori, Modena, 1901-1922, XII, pp. 5402-5403, n° 5838; ANDREA BALLETTI, *Una lettera inedita di Lodovico Antonio Muratori*, in « Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le provincie modenesi », Serie VII, Vol. IX, 1937, pp. 23-26). Christian Wilhelm Franz ebbe un ruolo non trascurabile nella storia della lotta contro la ragione, che preparò l'avvento della storiografia romantica, grazie soprattutto al suo *Entwurf einer vollständigen Historie der Ketzereyen, Spaltungen und Religionsstreitigkeiten*, pubblicato a Lipsia negli anni 1762-1785 (CARLO ANTONI, *La lotta contro la ragione*, Firenze, 1942, p. 108).

L'annuncio pubblicato nel *Neuer Bücher-Saal* è basato su quello uscito nel *Giornale de' letterati d'Italia* di Apostolo Zeno (II, 1710, p. 495), e ristampato nell'edizione laterziana delle opere di Vico (GIAMBATTISTA VICO, *Le orazioni inaugurali, il De Italorum sapientia e le polemiche*, a cura di Giovanni Gentile e Fausto Nicolini, Bari, 1914, p. 287). La rivista di Lipsia seguiva con grande interesse l'impresa giornalistica di Zeno, intorno alla quale ebbe cura di informare i suoi lettori fin dal primo fascicolo: « Zu Venedig hat der Herr Apostolo Zeno im Monath April angefangen Nachrichten von neuen Büchern, auf die Art wie die Leipziger *Acta Eruditorum*, heraus zugeben, wovon er alle 3. Monath ein Stück will drucken lassen » (*Neuer Bücher-Saal* cit., 1710, 1, p. 86). Il secondo fascicolo del *Neuer Bücher-Saal* comunicava ai lettori l'arrivo del primo tomo del periodico veneziano, dal quale sarebbero state tratte in seguito le notizie concernenti il mondo intellettuale italiano, di cui si interessavano anche i compilatori degli *Acta Eruditorum*, pubblicati nella stessa Lipsia:

« Von Venedig haben wir zwar schon das neue *Giornale* bekommen, als der Schluss von unserer ersten Oeffnung gedruckt wurde: weil es aber doch schon zu spät war, dass wir damals etwas mehr hiervon hätten sagen können, so überliessen wir denen Herren *Collectoribus Actorum Eruditorum* ein Exemplar davon, welche auch aus demselben eine Nachricht hiervon gegeben. Nichts destoweniger glauben wir nicht unrecht zu handeln, wenn wir auch unsern Deutschen Lesern etwas davon erzehlen » (*Neuer Bücher-Saal* cit., 1710, 2, p. 175). Il quarto fascicolo del periodico tedesco, in cui apparve appunto la nota vichiana, pubblicò una segnalazione del secondo tomo del *Giornale de' letterati d'Italia*, da cui quella nota fu indubbiamente desunta: « Es ist uns auch der andere *Tomus* des *Giornale de' Letterati d'Italia* zu Händen kommen, welcher aus 22. und 1. halben Bogen bestehet, worinn sie anfangen unter denen *novis litterariis* mit zu erwehnen was auch ausser Italien vor Wercke der Italiäner ans Licht kommen » (*Neuer Bücher-Saal* cit., 1710, 4, p. 347). A queste parole la rivista di Lipsia aggiungeva una osservazione significativa sulla inadeguatezza delle informazioni relative alla cultura italiana, di cui potevano disporre i lettori tedeschi: « doch ist solches wenig, und bey uns meist alt » (*Loc. cit.*). Era appunto con il proposito dichiarato di porre su nuove basi i rapporti intellettuali italo-germanici, che il periodico tedesco procurava di attingere da quello italiano, poco diffuso in Germania, le notizie più significative intorno alla produzione scientifico-letteraria della penisola: « Inzwischen haben wir das meiste, so wir in vorhergehenden Blättern gesagt, aus denselben genommen, welches wir auch künfftig zu thun gesonnen sind, weil sie doch die ausführlichste Nachricht von ihrem Lande geben können, und dennoch gleichwohl bey uns gar wenige dieses *Giornale* zu lesen bekommen » (*Loc. cit.*).

Come è facile immaginare, il *Neuer Bücher-Saal* appare assai bene informato sulla vita culturale dell'Italia contemporanea. Accanto al nome di Vico, figurano quelli di ben noti esponenti della nuova cultura arcadica, tutti tratti dall'articolo XVII del secondo tomo del *Giornale de' letterati d'Italia*, dedicato alle « Novelle letterarie d'Italia, dell'Aprile, Maggio e Giugno MDCCX » (*Giornale* cit., II, 1710, pp. 477-525). Giovan Mario Crescimbeni, il custode generale dell'*Arcadia*, è presente nelle pagine della rivista di Lipsia con i *Commentarii* alla *Istoria della volgar poesia*, e con le *Vite degli Arcadi illustri*, che dettero un sostanziale contributo alla storiografia letteraria italiana: « Der Herr Joh. Maria Crescimbenus hat den ersten Theil des 2. Voluminis seiner *Commentariorum* über seine *Istoria della volgar Poesia* (davon das erste Volum. An. 1702. gedruckt ist) dieses Jahr in 4. heraus gegeben, welcher über ein Theil des andern Buchs seiner Historie gehet... Von eben dieses Herrn Crescimbeni Lebens-Beschreibungen der Arcadum ist der andere Theil heraus kommen... Der erste kam An. 1708. ans Licht, und jedweder davon begreift 12. Leben der letzt verstorbenen Gelehrten, so sich in dieser Gesellschaft befunden, mit ihren Bildnissen und Grabschriefften » (*Neuer Bücher-Saal* cit., 1710, 4, pp. 342-343). Si incontra anche il nome di Muratori, di cui si annuncia l'attività critico-esegetica dedicata a Petrarca, chiave di volta della restaurazione arcadica del buon gusto: « Zu Modena giebt der Herr Muratorius

Petrarchae Gedichte aufs neue heraus, welche er mit einigen MStis conferiret, und die Veränderungen beygesetzt, die in dem Original des Petrarchae befindlich, nach der raren Edition des Ubaldini, die zu Rom 1642. fol. heraus kommen. Diesen fügt er Alexandri Tassoni Anmerckungen bey, welche mit vielen noch nie gedruckten und einigen auserlesenen des Mutii da Capodistria vermehret werden. Er selbst wird auch zuletzt seine Gedancken von Petrarchae Tugenden und Fehlern in der Poesie eröffnen » (*Neuer Bücher-Saal* cit., 1710, 4, p. 345). Né mancano accenni all'attività di scienziati di fama, come Guido Grandi e Bernardo Ramazzini.

Per quanto riguarda la filosofia, la rivista di Lipsia dà particolare risalto all'ebreo romano Sciabbadai Ambron, autore di una fantasiosa *Pancosmosophia*, in cui pretendeva di dimostrare, con il sussidio di centinaia di tavole, che la terra fosse piatta (*The Jewish Encyclopaedia*, New York and London, 1901-1906, I, p. 488). Il periodico tedesco, infatti, dedica all'opera di Ambron una trattazione speciale nell'articolo VIII del quarto fascicolo, intitolato « Neue Hypothesis von dem Systemate Mundi » (*Neuer Bücher-Saal* cit., 1710, 4, pp. 328-330). Risulta anzi che la *Neuer Bücher-Saal* abbia cercato invano di promuovere la pubblicazione della *Pancosmosophia*, bloccata prima a Roma, poi a Venezia dall'autorità ecclesiastica. Comunque la nota dedicata a Vico, pur essendo assai più breve dell'articolo dedicato ad Ambron, ha un posto ragguardevole fra le notizie letterarie italiane:

Der Herr Joh. Bapt. de Vico, Profess. Eloquentiae zu Neapolis, wird nechstens ein gelehrtes Werck unter dem Titel: *De antiquissima Italarum sapientia ex linguae Latinae originibus desumta*, heraus geben, in welchem er, nach dem Exempel Platonis in seinem *Cratylō*, aus dem lateinischen Wörtern die geheimste Philosophie der Römer untersuchen, und bey dieser Gelegenheit einen Entwurff eines von ihm neu ausgesonnenen Systematis Philosophici geben wird. Es wird in drey Theile getheilet seyn, und in dem ersten, welches schon fertig ist, die Metaphysic, in dem andern die Physic, und im dritten die Morale abhandeln. Die Logic soll gleichsam einen Anhang des ersten Theils, und die kurzlich von ihm edirte Dissert. *de ratione studiorum* einen Prodromum des gantzen Werckes abgeben.

Questa informazione relativa a Vico è inserita nella sezione dedicata a Napoli, che inizia con un annuncio concernente Nicola Amenta, autore di una biografia di Leonardo di Capua, uno scienziato-pensatore che esercitò una notevole influenza sull'autore della *Scienza nuova* (NICOLA BADALONI, *Introduzione a G. B. Vico*, Milano, 1961, pp. 124-147 e *passim*): « Zu Neapolis hat der D. Nicol. Amenta das Leben Leonardi di Capua viel vollständiger wieder auflegen lassen, als solches im II. Theil der *Vite de'* (sic) *Arcadi illustri* stehet, weil daselbst unterschiedenes ausgelassen worden. Er ist auch beschäftiget, seine *Ragguagli di Parnasso* heraus zugeben » (*Neuer Bücher-Saal* cit., 1710, 4, p. 339). Si trattava evidentemente del *Rapporto di Parnaso*, uscito appunto nel 1710, nel quale Amenta lodava Vico, insieme con il gesuita Niccolò Partenio Giannettasio, per l'impulso dato allo sviluppo della eloquenza latina (BENEDETTO CROCE, *Bibliografia vichiana*, accresciuta e rielaborata da FAUSTO NICOLINI, Napoli, 1947-1948, I, p. 173).